

esca e alimento per tali incendi, che finirebbero per minacciare zone abitate o coltivate e aree di eccezionale bellezza, anche sottoposte a vincolo ambientale;

le conseguenze di simili roghi sarebbero devastanti, per il paesaggio e per tutte le attività umane che sono a questo connesse, compromettendo la stessa vocazione turistica dell'isola; contro gli incendi, appare necessario svolgere innanzi tutto un'efficace azione preventiva, per impedire che, date le particolari condizioni del paesaggio e del vento, la propagazione delle fiamme divenga incontrollabile;

in funzione preventiva e per garantire l'immediato spegnimento dei focolai, già allo stadio iniziale, si è tra l'altro proposto di presidiare le zone a rischio con il pattugliamento da parte di personale delle Forze armate, opportunamente istruito ed equipaggiato;

l'azione delle Forze armate dovrebbe essere prevista quale ausilio e supporto, in questa fase di particolare allarme, a quanti già efficacemente operano nel settore, secondo analoghe esperienze maturate in occasione di calamità e, da ultimo, anche nella tutela dell'ordine pubblico;

il più esteso e capillare controllo del territorio, realizzato con i predetti servizi di pattugliamento, funzionerebbe quale sicuro deterrente sia nei confronti dei piromani che di quanti incautamente accendano fuochi nelle aree a rischio o comunque, per colpa, creino il pericolo di un'incontrollata propagazione delle fiamme —:

quali dati si abbiano a disposizione circa le conseguenze provocate, in Sardegna, dalle piogge dell'ultima annata;

quali iniziative si vogliano assumere per porre rimedio a tali conseguenze — nell'ambito di rispettiva competenza ed eventualmente con il concorso di altri Enti — con particolare riguardo alla manutenzione della rete viaria statale e alla prevenzione degli incendi;

se, per impedire o contrastare più efficacemente la diffusione degli incendi,

possa farsi ricorso a personale delle Forze armate, opportunamente addestrato ed equipaggiato, quale ausilio e supporto per gli operatori del settore. (4-09884)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2004 si è svolta a Siracusa una grandissima manifestazione di migliaia di lavoratori per la difesa del Polo chimico siciliano;

ad un mese dall'ultimo sciopero generale proclamato sulla vertenza della chimica in Sicilia ancora una volta organizzazioni sindacali e lavoratori hanno voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di scongiurare la desertificazione industriale che sta interessando il territorio siciliano;

risultano essere oltre 1.000 i posti a rischio per le decisioni di Eni e Dow Chemical in un contesto territoriale difficile che non offre possibilità di reimpiego soprattutto per i lavoratori nella fascia critica tra i 40 e i 55 anni di età;

si constata ancora una volta il totale disinteresse della Regione Sicilia e del Governo nazionale nonostante i reiterati annunci di accordi di programma e intese di rilancio;

ci si trova in assenza di investimenti e con il rischio di smobilitazione dell'intero polo chimico che interessa anche Gela —:

quali iniziative politiche intenda assumere il Governo per rispondere alle istanze sollevate da sindacati e lavoratori e quali iniziative intenda porre in essere l'esecutivo per scongiurare la chiusura degli impianti Eni e Dow assicurando i

livelli occupazionali e rilanciando gli investimenti nel settore della chimica.

(3-03309)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI, CAZZARO, MARTELLA e TOLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Aprilia (Marchi Aprilia, Guzzi e Laverda) di Noale (Venezia), secondo produttore europeo e azienda italiana leader nella produzione di motocicli, dagli *scooter* 50 alle moto supersportive, attraversa da tempo una crisi finanziaria che ha già prodotto negativi effetti sul piano produttivo e occupazionale;

Aprilia ha approvato un piano industriale che apre l'azionariato a *partner* industriali e finanziari con l'obiettivo dichiarato dall'azienda di assicurare adeguate risorse per lo sviluppo di prestigiosi marchi come Aprilia, Moto Guzzi e Laverda e che nell'ambito del progetto sono stati nominati *advisor* Caretti e Associati e Interbanca;

il piano prevede anche un progetto di ristrutturazione del debito finanziario che indica nel settore industriale, la riduzione e il contenimento dei costi che l'azienda dichiara di voler conseguire tramite una maggiore efficienza operativa, nonché l'espansione di mercato in aree più dinamiche come la Cina e l'India;

Aprilia ha inoltre avviato un piano che l'azienda stessa in un comunicato stampa denomina di «razionalizzazione dei processi aziendali chiave» nell'area produttiva, nella componentistica e nell'area di ricerca e sviluppo sui nuovi prodotti;

da notizie di stampa, il piano prevederebbe la rinegoziazione di una linea di finanziamento con un *pool* di sette banche al fine di pervenire ad un accordo con un

*partner* pronto a entrare nel gruppo oppure a rilevare l'intera Moto Guzzi di Mandello del Lario;

il debito finanziario del gruppo Aprilia che ammontava a 199 milioni di Euro nel 2002 a fronte di un patrimonio netto di 76,5 milioni di Euro, sarebbe passato a 220 milioni di euro, dei quali 100 milioni di *bond* senza *rating* a scadenza 3 maggio 2005;

sembra vi sarebbe un'ipotesi di cessione della Guzzi, gioiello del gruppo, al fine di attuare il piano di salvataggio in caso di insufficienza di disponibilità proveniente dai nuovi potenziali *partners* finanziari e industriali, oggetto di interlocuzione da parte degli *advisor* incaricati; ciò, se fosse vero dimostrerebbe che la Guzzi non viene ritenuta indispensabile al piano strategico dell'Aprilia;

sul fronte dell'approvvigionamento dei componenti e dei materiali, è stato accantonato definitivamente il progetto di acquisti comuni con la Piaggio;

da tempo i fornitori non vengono liquidati e la CIG straordinaria è scattata per 66 addetti dell'Aprilia di Noale (Venezia), mentre la CIG ordinaria è stata accordata per 260 dipendenti della Guzzi a Mandello del Lario (Lecco);

non risulta sia stato ancora attivato l'ufficio vertenze e crisi presso il Ministero delle attività produttive;

a giudizio degli interroganti, l'assenza delle autorità di governo nazionali al fine di rendere percorribile una iniziativa di reale salvataggio dell'azienda potrebbe contribuire ad accelerare il processo di crisi del gruppo, sino alla amministrazione straordinaria di Aprilia (ivi comprese Guzzi e Laverda) o alla procedura di fallimento —:

quali iniziative il Ministero e il Governo hanno posto in essere e quali intendano adottare al fine di allontanare il rischio di chiusura, o di perdita di una importante e strategica attività produttiva per il Paese rappresentata da Aprilia ov-

vero di ridimensionamento di settori e marchi importanti della stessa. (5-03147)

D'AGRÒ e MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di acciaio rischia di essere paralizzata soprattutto dalla mancanza di carbon coke per gli altiforni, come ha ribadito il Ministro delle attività produttive nel corso di un vertice tenutosi nella giornata di giovedì 22 aprile scorso;

si rende necessario il ripristino delle cokerie che, anche con l'introduzione di nuove tecnologie meno inquinanti per la gestione degli impianti, renderanno l'Italia meno dipendente dalle importazioni;

per far fronte all'emergenza, la Cina ha garantito la fornitura di 200 mila tonnellate di coke aggiuntive che saranno, tuttavia, assorbite quasi esclusivamente dalla ILVA di Genova;

la Portovesme S.p.a. per la produzione di piombo e zinco utilizza forni con tecnologia Imperial Smelting che consumano circa 110 mila tonnellate annue di carbon coke;

si registrano analoghe difficoltà di approvvigionamento di combustibile coke anche in altri comparti industriali —:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la fornitura di combustibile coke anche agli altri settori che utilizzano il carbon coke, tenuto conto che gli altiforni siderurgici possono utilizzare anche rottami ferrosi come combustibile.

(5-03148)

SAGLIA, AIRAGHI, ALBONI, ARRIGHI, GAMBA, ALBERTO GIORGETTI, MAZZOCCHI, RAISI e SAIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'industria siderurgica e metallurgica italiana ed europea sta vivendo un periodo

particolarmente difficile a causa dell'esplosione dei prezzi delle materie prime;

tale situazione è determinata dalla concorrenza sleale praticata dai Paesi asiatici, in particolare dalla Cina, che da un lato ha limitato le esportazioni di *carbon coke*, assumendo decisioni contrarie alle regole del WTO, dall'altro acquista quantitativi di rottame di grande entità impedendo di fatto all'industria italiana di reperire il materiale necessario alla produzione;

la criticità del mercato è già stata manifestata dal Commissario europeo, Pascal Lamy, da Eurofer e dalle associazioni di categoria al Ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, attraverso appositi incontri dell'Osservatorio siderurgico, giungendo, tra l'altro, alla richiesta di effettuare un monitoraggio delle materie prime adottando, se necessario, un sistema di quote all'*export*;

alla crisi internazionale delle materie prime si aggiungono la sostanziale inattività delle cokerie in Italia, al contrario di altri Paesi come la Germania, e le decisioni assunte dal Tribunale di Venezia in ordine alla classificazione del rottame come rifiuto che ha di fatto bloccato l'arrivo di materiale al porto di Venezia;

l'elevato costo dell'energia incide significativamente sulla siderurgia italiana orientata principalmente alla produzione da forno elettrico —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a livello nazionale, europeo ed internazionale per affrontare i problemi congiunturali e strutturali dell'industria siderurgica e metallurgica. (5-03149)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MILANESE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la PBA di Pagani, gruppo Finmec, attraversa una condizione di criticità produttiva ed aziendale che si ripercuote negativamente in danno dei lavoratori;

i dipendenti esasperati dalla mancanza attuale di prospettive risolutive vivono ormai da tempo drammaticamente sulla propria pelle la sordità di ascolto da parte dei competenti Dicasteri;

al di fuori delle analisi retrospettive sulle responsabilità pregresse che hanno portato allo stato delle cose, si vivono ormai tempi ristretti per ulteriori sopportazioni obbiettive e morali derivanti dall'incertezza del futuro;

si rimarca inoltre la già endemica crisi occupazionale del territorio dell'Agro Noverino laddove insiste la predetta azienda —:

se non si ritenga necessario porre in essere un intervento responsabile nonché un'urgente convocazione delle parti, o altre definizioni risolutive della drammatica situazione dell'azienda e dei lavoratori.

(4-09868)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —:

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(3-03307)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

IANNUZZI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nell'intero territorio del comune di Castiglione del Genovesi in